

gno 1938-XVI, n. 969, riguardante la concessione dell'autonomia amministrativa agli autogruppi delle divisioni motorizzate del Regio esercito. (*Stampato* n. 2433-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 giugno 1938-XVI, n. 969, riguardante la concessione dell'autonomia amministrativa agli autogruppi delle divisioni motorizzate del Regio esercito ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1938-XVI, n. 571, recante variazioni allo stato di previsione della entrata, a quelli della spesa dei diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1937-38, nonchè altri indifferibili provvedimenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1938-XVI, n. 571, recante variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1937-38, nonchè altri indifferibili provvedimenti. (*Stampato* n. 2434-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 maggio 1938-XVI, n. 571, recante variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1937-38, nonchè altri indifferibili provvedimenti ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 maggio 1938-XVI, n. 701, relativo a provvedimenti per un piano di colonizzazione demografica in Libia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 maggio 1938-XVI, n. 701, relativo a provvedimenti per un piano di colonizzazione demografica in Libia. (*Stampato* n. 2435-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Agheho. Ne ha facoltà.

AGHIEMO. L'eco immensa suscitata nel mondo dalla partenza dei 20.000 rurali per la Libia, mi induce, onorevoli Camerati, a richiamare la vostra particolare attenzione sul disegno di legge in esame a cui non mancherà certamente il vostro entusiastico consenso.

Il piano di colonizzazione in Libia si riallaccia a tutta l'azione colonizzatrice — a carattere imperiale — voluta e potenziata dal Fascismo.

Sono ormai fortunatamente lontani i tempi in cui i nostri lavoratori, sconsolati e vilipesi, partivano dai nostri porti per terre lontane in cerca di lavoro, soffrendo e morendo per arricchire altre genti e rendere potenti altre nazioni.

Il popolo italiano ha ritrovato se stesso, per merito di Mussolini.

I nostri lavoratori partono oggi per terre italiane, con fierezza ed allegria, sicuri di conquistare un avvenire migliore alle loro famiglie e di aumentare la potenza della Patria Fascista.

Il recente, grandioso esperimento di « colonizzazione organizzata » non ha riscontro nella storia coloniale di altri Paesi, nemmeno di quelli che passavano per maestri nel campo della colonizzazione. Infatti un esperimento tentato dagli inglesi, che inviarono 1000 lavoratori nel Canada, assegnando loro delle piccole aziende, ebbe esito disastroso, poichè dopo un anno, solo un uomo era rimasto sul posto; al principio del secolo un Governatore della Nuova Caledonia fece un analogo tentativo sulla stessa scala: alla fine di un anno soltanto tre coloni continuavano a coltivare